

ENERGIA 2. ENTRO FINE DICEMBRE L'AUTORITÀ RENDERÀ NOTO L'AGGIORNAMENTO UFFICIALE ■ DI MARCO IEZZI

Cresce il costo dell'elettricità. Bollette a rischio stangata

Nelle scorse settimane, proprio da queste colonne, avevamo sottolineato il pericolo di un "ritorno di fiamma" per i rincari delle bollette legate alle utilities. In questi giorni sono state diffuse le previsioni dell'Istituto di ricerca Nomisma Energia che, per il prossimo trimestre gennaio-marzo 2008, sembrano confermare quanto si temeva: ovvero un'ulteriore crescita del costo dell'energia elettrica. L'aumento delle tariffe sarebbe la causa di due eventi concomitanti: da un lato gli andamenti degli ultimi mesi dei prezzi del greggio, secondo i quali un barile di petrolio si è mantenuto costantemente sopra quota 80 dollari facendo registrare, da ottobre, punte di crescita che lo hanno portato vicino ai 100 dollari al barile; dall'altro lato c'è sicuramente una domanda in crescita, dovuta all'inizio della stagione fredda, che si confronta con la debolezza dell'offerta delle centrali elettriche.

In questo scenario, si attende un nuovo arrivo di Gazprom che, dopo lo sbarco in Italia nel settore del gas, ora vuole entrare anche nel settore della produzione di elettricità: l'ingresso nel mercato potrebbe essere incoraggiato anche dall'alleanza con produttori italiani. I russi si stanno proponendo su più fronti, consapevoli di avere dalla propria parte il vantaggio del gas. Dal canto loro, le nostre aziende puntano a giocare

un ruolo da protagonisti anche nella ricerca, dunque non più solo clienti ma partner per lo sviluppo di nuovi accordi. Dalle nuove alleanze potrebbe venire l'auspicata riduzione delle bollette anche se, a ben guardare, il prezzo italiano della corrente elettrica è tra i più misurati del vecchio Continente. I costi dell'energia non sono, infatti, una questione prettamente italiana: i prezzi dell'elettricità salgono un po' in tutta Europa, soprattutto in Francia e Germania.

Nell'ultimo periodo la Borsa elettrica nazionale ha segnato una quotazione media superiore ai 100 euro per mille chilowattora e le prospettive non sembrano far ben sperare con i prezzi collocati a 122 euro di media e punte fino a 242 euro. Ampliando l'analisi a livello mondiale, è chiaro come lo straordinario sviluppo economico dei paesi asiatici stia contribuendo in modo significativo alla trasformazione del sistema energetico: Cina e India sono i nuovi giganti che divorano energia. Questi paesi sono sempre più esposti alle variazioni dei mercati energetici mondiali poiché, pur non essendo produttori se non in maniera marginale, hanno aumentato forte-

mente il proprio fabbisogno energetico importando sempre di più. La tendenza alla crescita dei prezzi dell'energia è spiegata quindi, sia dall'incremento del costo delle materie prime, sia dalla tendenza alla crescita economica che sembra essere destinata a continuare e a mantenere sostenuta la domanda.

Qualche tempo fa l'Axpo, azienda leader nel settore dell'energia con base in Svizzera, aveva pronosticato rincari delle tariffe intorno al 10% a breve termine e fino al 50% nel medio periodo. La stessa Borsa elettrica italiana ha fatto segnare di recente numeri record con quotazioni arrivate ad oltre 200 euro per mille chilowattora, con una media oltre quota 100: e lo stesso vale anche per le borse europee.

A questo punto il timore maggiore è che nel giro di pochi mesi gli effetti si sentano anche sulle bollette di chi si rivolge non alla Borsa dei chilowattora, bensì ad un'azienda elettrica come fanno le famiglie o le imprese di piccole e medie dimensioni che, proprio in questi giorni, si stanno accingendo a chiudere i contratti di fornitura elettrica per il 2008 con rincari stimabili tra il 10 e il 15%.

Uno dei settori più energivori è l'elettrosiderurgia, per cui si stima che da gennaio un megawattora costerà circa dieci euro in più a fronte dei 67-68 euro medi per il settore. Questo sarà di preludio ad un sostenuto innalzamento dei costi di produzione, tra i più alti d'Europa, che peseranno in maggior misura sulla competitività delle nostre aziende. Per riequilibrare il mercato si attendono le nuove centrali ad alta efficienza, che facendo aumentare l'offerta dovrebbero smorzare le pressioni sui prezzi.

In questo quadro, l'Istat ha appena

diffuso i dati sull'inflazione che ha raggiunto in Italia il 2,4%: il livello più alto da tre anni a questa parte. Ciò vuol dire che il caro petrolio, che ha già avuto pesanti ripercussioni anche sui costi dei carburanti (la benzina verde è cresciuta su base mensile del 2,2% e su base annua del 9,8% mentre il gasolio su base annua è aumentato addirittura dell'11,2%), ha contribuito a determinare un "effetto domino" favorendo la crescita dei prezzi di ogni capitolo di spesa a cominciare dagli alimentari.

Secondo alcuni economisti, dalla seconda metà del 2008, il prezzo del greggio dovrebbe tornare a valori più contenuti, abbandonando i 90-100 dollari al barile del ciclo attuale. La riduzione sarebbe determinata dall'attesa frenata sia dell'economia europea che di quella statunitense, seguite da un ridimensionamento anche della crescita di Cina e India. Oggi però ci troviamo a dover affrontare nuovi aumenti dopo quello registrato lo scorso ottobre, quando il prezzo della luce era cresciuto dell'1,6% e quello del gas del 2,3%. L'ultima parola sull'andamento delle bollette elettriche spetta ora all'Autorità per l'Energia che, entro fine dicembre, renderà noto l'aggiornamento ufficiale: la speranza è che l'accelerata dei prezzi non si traduca in una nuova stangata per famiglie e imprese. ■

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat

I prezzi dell'energia
Variazioni % - Gen.07/Gen.06

